

Eurogruppo: linea restrittiva sui conti pubblici nel 2025

Area euro

I ministri delle Finanze dell'Eurozona hanno concordato che l'«at-

tuazione del quadro di governance rivisto porterà a una posizione fiscale restrittiva per l'area euro nel 2025». La linea indicata dall'Eurogruppo nasce dalla necessità «di ridurre gli elevati livelli di deficit e debito». **Beda Romano** — a pag. 12

Sui conti pubblici la Ue conferma la linea restrittiva nel 2025

Il dg del Mes Gramegna apre a una nuova linea di credito per i Paesi in difficoltà finanziaria per l'incertezza geopolitica

L'Eurogruppo

Donohoe: esito appropriato alla luce dei dati economici e della necessità di riserve

Gentiloni ha esortato a politiche prudenti, ma anche reattive se necessario

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Dovrà essere restrittiva nel 2025 la politica di bilancio dei paesi della zona euro, secondo i ministri delle Finanze dell'unione monetaria che si sono riuniti ieri a Bruxelles. La presa di posizione giunge in un contesto economico incerto, ma mentre preoccupa in molti paesi l'elevato debito pubblico. Lo sguardo corre alla Francia. Una fetta dell'establishment tedesco teme che la deriva francese possa indurre altri paesi a politiche troppo lascive.

«Il 2025 sarà il primo anno di

applicazione del nuovo Patto di Stabilità», ha detto ieri il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. «Prevediamo che porterà a un atteggiamento di bilancio restrittivo per la zona euro nel suo insieme. Consideriamo che questo esito sia appropriato alla luce dei dati economici e della necessità di ricreare riserve di bilancio». Il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha esortato a politiche che siano «prudenti», ma anche «reattive», nel caso fosse necessario.

Alla fine del 2023 il debito pubblico della zona euro a livello aggregato ammontava all'89% del Pil. Tra le altre cose, le nuove regole del Patto prevedono che ciascun governo presenti già quest'anno (entro il 20 settembre) un percorso di risanamento dei conti pubblici di quattro o sette anni. Successivamente, in novembre, la Commissione europea dovrà precisare l'aggiustamento strutturale di bilancio previsto per l'anno prossimo, così da prevederlo nella Finanziaria in preparazione.

A suo tempo era corsa voce che Bruxelles avrebbe chiesto al governo italiano una riduzione del deficit dello 0,6% del Pil all'anno (si veda Il Sole 24 Ore del 20 giugno). Elevata, ma non sorprendente: in giugno, la Commissione ha proposto l'apertura

di una procedura per deficit eccessivo nei confronti di sette paesi, tra cui la Francia e l'Italia. A livello tecnico i Ventisette hanno già dato il loro benestare. Il via libera politico dovrebbe giungere entro la fine del mese per procedura scritta.

A questo riguardo, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha affermato: «Mi aspetto che ogni paese membro rispetti le nostre regole di bilancio. È nel nostro interesse comune mantenere la sostenibilità dei pubblici». L'avvertimento è alla Francia, ma non solo. A Berlino c'è chi teme che, dietro alle crescenti difficoltà di Parigi a tenere sotto controllo i conti, si rifugino, per così dire, altre capitali. Il ministro Lindner resta per ora contrario a qualsiasi mutualizzazione dei debiti.

Su questo fronte, il presidente Donohoe si è limitato a spiegare come vi sia tra alcuni governi «il riconoscimento dei benefici di



esplorare azioni comuni a livello europeo per sostenere beni pubblici europei». Più netto è stato il commissario Gentiloni: «Dobbiamo sviluppare un kit di strumenti appropriati a livello europeo - in termini di strumenti comuni e di potenza finanziaria - per affrontare le sfide comuni». La discussione è appena iniziata e non mancherà di essere controversa.

Infine, è da segnalare che Pierre Gramegna, il direttore generale del Meccanismo europeo di Stabilità, si è detto disposto a riflettere su una nuova linea di credito da proporre ai paesi in difficoltà finanziaria per via dell'incertezza geopolitica (così come menzionato nel suo recente rapporto dall'ex premier italiano Enrico Letta). Il direttore generale ha sottolineato che tale progetto (non dissimile da uno strumento messo a punto durante la pandemia) richiederebbe il consenso dei 20 paesi azionisti del Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Eurogruppo. La presidente della Bce, Christine Lagarde, il ministro greco dell'Economia Kostis Hatzidakis e il commissario Ue dell'Economia Paolo Gentiloni